

anche Roma, Stefano II. Papa nell' Anno 754. portatosi in Francia implorò dal Re Pippino quell' aiuto, che non poteva sperare da i Greci, benchè si trattasse di un loro dominio. Pippino due volte con potente esercito entrato in Italia, forzò il Longobardo a chiedere pace, ed avendo ricuperato l'Esarcato, ne fece un dono alla Chiesa Romana, come di Stato conquistato per diritto di guerra. Di qui poi passarono più oltre i Papi a cose maggiori, cioè ad ottenere la Signoria di Roma (44). Questo esempio servì poi a i Vescovati minori, e a gli stessi Monisterj de gli uomini, ed anche delle donne, per procacciarsi il governo o dominio d'ampie Città, di Castella intiere, o d'altri pezzi di Regalie, e di temporal dominio. Se chiedi, come si faceessero doni sì magnifici alle Chiese, non una ne fu la cagione. La prima, e forse la principale, sembra che fosse la *Remission de peccati*, di cui s'è diffusamente trattato nella Dissertaz. LXVIII. Imperocchè in que' tempi sregolati maggiormente abbondavano che ne i nostri i misfatti e peccati; e di questa cattiva influenza non di rado partecipavano gli stessi Imperadori, Re, e Principi, a' quali perciò s'imponevano nella Penitenza le pene Canoniche secondo l'uso allora vigoroso nella Chiesa di Dio. Niun'altra maniera conoscevano allora i Principi per isgravarsi dal peso de' Digiuni e dell'altre penitenze, che l'usata dal Popolo, cioè di far limosina a' Poveri, di far celebrare Messe, e di offerir poderi, ed altre simili sostanze a i Luoghi e Collegj sacri. Gran differenza nondimeno passava fra le *Redenzioni* de i Re e del Volgo. Meno si esigeva dal Popolo secondo la condizione e le facoltà delle persone; molto più da i Dominanti; sì perchè nelle bilance di Dio sogliono pesar più alcuni peccati de' Principi, e sì perchè debbono più magnificamente trattar con Dio i potenti, siccome provveduti di tanta copia di Beni, che le private persone. Un picciolo tributo offerto dal Povero a Dio, vale per lo più moltissimo; laddove l'oblazione del Ricco, e massimamente del Principe, se sia lieve, poco è diversa dal nulla, e congiunta con poco incomodo del donatore, si credeva più tosto atta a far comparire la di lui avarizia, che a redimere i peccati. Il perchè costumarono i Principi, e spezialmente i Re ed Imperadori di offerire alle Chiese non solamente Corti, e grosse tenute di Beni per la Redenzione de' lor peccati, ma anche Castella, Città, Comitati, Marche, Ducati, ed altre Regalie, aggiugnendo nuovi doni a i vecchi, o almeno confermando il donato da gli Antecessori.

CON questo titolo si può credere, che Pippino e Carlo Magno Re amendue di Francia offerissero a San Pietro oltre all'Esarcato altri pacifi (45). E ciò sembra additare lo stesso Adriano I. Papa nell'Epist. 92. al medesimo Carlo nel Codice Carolino Par. II. Tom. III. *Rer. Ital.* Quivi il Pontefice scrive di Capoa, *quam beato Petro Apostolorum Principi pro Mercede animæ vestræ, atque sempiterna memoria, cum ceteris Civi-*